

In Italia una sola agenzia per la Ricerca

di Cristina Corbetta

Se la ricerca USA funziona, perché non cercare di portare in Italia le soluzioni che hanno avuto più successo oltreoceano? Sulla base di questa sfida, certamente non facile, è nato il convegno "Insieme per la ricerca: Scienziati d'Italia e USA per una nuova governante", organizzato recentemente a Milano dal Gruppo 2003 Issnaf, che ha visto la partecipazione del viceministro della Salute Ferruccio Fazio e dei massimi esperti italiani e americani. Il convegno ha avuto il suo clou nell'illustrazione di un documento di Linee di indirizzo da cui partire per rilanciare la ricerca nel nostro Paese. «In questo momento c'è l'attenzione del Governo sulle problematiche legate alla ricerca», ha spiegato Tommaso Maccacaro, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica e membro del Gruppo 2003 «ed è in preparazione un piano di riordino degli enti di ricerca. Vale dunque la pena di lavorare tutti insieme per formulare una proposta che abbia come chiave di volta l'introduzione di una valutazione meritocratica di persone, progetti, istituti, come avviene nei paesi anglosassoni». Punto cruciale del documento del Gruppo 2003 è la proposta di creare un'unica Agenzia per la ricerca, ovvero, come spiega il segretario del gruppo Giuliano Buzzetti, «una struttura trasversale, slegata da questo o quel ministero, che può sicuramente gestire la ricerca di base e si relaziona direttamente con il Governo. Si tratta di una vera e

L'istituzione di una Agenzia unica per la Ricerca è la proposta del Gruppo 2003, che prende ad esempio la realtà dei Paesi anglosassoni.

La proposta è stata illustrata in un convegno a Milano, alla presenza, tra gli altri, del Vice-ministro alla Salute Ferruccio Fazio

propria rivoluzione, sulla quale sono stati chiamati ad esprimersi coloro che di ricerca si occupano ogni giorno». Chiamate in causa, le Istituzioni non si sono tirate indietro. Il Ministro della pubblica istruzione Maria Stella Gelmini ha fatto sapere la sua disponibilità ad approfondire la proposta del Gruppo 2003, e Ferruccio Fazio, nel suo discorso di apertura, ha sposato le tesi espresse, specificando che non solo il suo Ministero le condivide, ma le ha già anche in parte applicate, ad esempio nel cospicuo finanziamento destinato ai giovani ricercatori; e si è detto pronto a realizzare in concreto l'Agenzia unica nel settore delle tecnologie biomediche. Tutti i relatori hanno sottolineato la difficoltà di calare nella realtà italiana procedure in uso in altri Paesi; ma il messaggio finale del convegno è stato chiaro: si tratta di una strada difficile, ma è l'unica possibile se non si vuole rinunciare a svolgere un ruolo significativo

nel panorama internazionale della ricerca e sviluppo.

La proposta Issnaf: un'agenzia unica per la ricerca

La proposta è basata su quattro punti essenziali: il sostegno per la Ricerca, il Sistema di Governance, l'Assegnazione dei Fondi, i rapporti tra Governo, Università e Industria nell'ambito dello sviluppo della Ricerca.

1) Il sostegno alla Ricerca

L'attuale sostegno per la ricerca in Italia appare carente sia dal punto quantitativo che dal punto di vista dei metodi di distribuzione delle risorse. Appare quindi urgente un Piano quinquennale finalizzato ad un aumento del sostegno economico alla ricerca tale da portarlo, in termini di percentuale del PIL, per lo meno alla media dei primi 5 paesi dell'Unione Europea. È poi importante procedere alla riduzione degli stanziamenti "a pioggia" al fine di aumentare il sostegno alle aree scientifiche ritenute di maggiore impatto scientifico e con maggior probabilità di successo. Altrettanto strategici sono l'aumento dell'informazione e comunicazione al grande pubblico al fine di far comprendere l'importanza sociale ed economica della ricerca, e un programma di riduzione della burocratizzazione della ricerca, oltre che un'opportuna adozione di leve fi-



scali favorevoli per incoraggiare la partecipazione del capitale privato, degli enti no-profit, e della liberalità privata.

2) Il sistema di Governance

La ricerca in Italia viene gestita da innumerevoli Ministeri ed Enti, creando inefficienze, costi aggiuntivi, discontinuità nell'azione, e disparità di obiettivi.

Secondo le linee di indirizzo redatte da Issnaf una miglior coordinazione del sistema -ricerca potrebbe raggiungersi tramite due tipi di azione:

- l'istituzione di una Agenzia Generale di Coordinamento della Ricerca Italiana (ACRI) che rappresenti un'interfaccia tra il mondo politico e quello scientifico/accademico. Questa Agenzia dovrebbe trasmettere al Governo le istanze del mondo scientifico, e dovrebbe poi, seguendo le direttive del Governo, implementare indirizzi generali di ricerca che siano in linea con gli interessi del Paese; stabilire le norme ed i principi operativi generali del sistema di governance, e valutare la qualità ed efficacia dell'operato delle Agenzie di cui sotto;
- la creazione di sei Agenzie autonome che coprano le seguenti discipline: Biologia e Medicina, Ingegneria e Informatica, Scienze Fisiche, Chimiche e Matematiche, Energia ed Ambiente, Agricoltura, Scienze Umane e Sociali.

Il budget di ciascuna Agenzia è

deciso dal Governo, con parere consultivo di Acri. Ciascuna Agenzia è autonoma nella scelta degli indirizzi più efficaci per promuovere la ricerca nell'ambito delle rispettive competenze.

3) L'assegnazione dei fondi e la verifica dei risultati

Su questo tema strategico, Issnaf ha stabilito alcuni punti fermi:

- 1) L'assegnazione dei fondi di ricerca avviene secondo un criterio meritocratico e competitivo condiviso dalla comunità scientifica internazionale.
- 2) Il sistema di peer-review con l'introduzione di una forte componente internazionale è quello che può assicurare i risultati migliori. Grazie a questo sistema, nessun ricercatore può ricevere finanziamenti senza presentare un progetto di ricerca che sia stato referenziato.
- 3) Le Agenzie, in accordo con Acri, stabiliscono chiare norme per la prevenzione e gestione del conflitto di interessi onde assicurare la obiettività e trasparenza nell'assegnazione dei fondi.
- 4) La verifica periodica dei risultati assicura la capacità del modello di rispondere al variare del contesto socio-economico-culturale, e di garantire che l'elargizione dei fondi abbia una elevata probabilità di rispondere allo scopo della ricerca.
- 5) Il finanziamento include il salario del ricercatore ed è trasferibile con il ricercatore stesso e per

favorire una corretta programmazione da parte di enti e ricercatori, i fondi sono assegnati su programmi pluriennali. Il documento illustra anche diversi meccanismi di bandi, ed espone il funzionamento del Csr (Center for Scientific Review) dell'NIH come possibile modello virtuoso.

4) I rapporti con Governo e Industria

L'industria italiana investe poco nella ricerca e sviluppo in confronto a paesi di dimensioni industriali comparabili. L'Università non incide come potrebbe e dovrebbe nel sistema economico. Il mondo della finanza investe poco nella creazione di nuove imprese con capitale di rischio. Issnaf propone i seguenti interventi per favorire la creazione dell'ecosistema innovativo.

Alcune delle proposte sono di sostegno ad iniziative già annunciate dal Governo:

- Incentivi economici e/o fiscali a favore delle imprese che finanziano ricerca, sia alloro interno, sia nell'Università.
- Premiare Università e ricercatori non solo sulla base dei risultati scientifici tradizionali ma anche facendo attenzione a risultati che abbiano una ricaduta misurabile sul sistema economico.
- Lancio di Grandi Sfide (Grand Challenges) da parte del Governo, con relativo finanziamento, per incentivare l'aggregazione delle competenze universitarie interdisciplinari per la soluzione di problemi fondamentali, e che richiedono approcci altamente innovativi (per esempio, Darpa ha lanciato un programma collaborativo Università-Industria per la creazione di veicoli che possano circolare in ambienti ostili e in città, senza guidatore).
- Far leva su finanziamenti Europei per promuovere il "Fare Sistema" tra Industria e Ricerca
- Campagna informativa forte sul valore della ricerca in termini di ricaduta sul benessere economico e sociale.